

### **Sul documento “Ripensare il centrodestra”**

Questa “Lettera politica” segue la “Lettera politica n. 8”, in cui venivano poste alcune domande sul documento presentato da Fini all'Esecutivo di An il 18 luglio. Esse erano basate sulle prime notizie, di stampa e non, sulla proposta del Presidente di Alleanza nazionale. Ora, dopo aver avuto modo di leggere il documento, credo possa essere utile, per una prima riflessione, leggere quello che ha scritto Marcello Veneziani su “Libero” del 20 luglio. Si tratta di una valutazione sintetica, non analitica, ma fatta da un intellettuale di destra che i suoi polli li conosce.

Scrivo Marcello Veneziani su “Libero” del 20 luglio 2006 nel pezzo intitolato “Che occhi spenti questa destra”:

“Spenti. Non ho altra definizione che questa. Sono spenti. La fiamma non scalda più i cuori, ma nemmeno le fiaccole della tradizione, la luce a petrolio dei conservatori, il lumicino delle processioni, la luce elettrica della destra moderna. Li vedo spenti. Dico di An e del suo leader, ma vorrei dire del centro-destra. Sfibrati dalle battaglie elettorali, stracciati dalle inchieste giudiziarie e dalle minacciose voci che ne fanno da contorno, la destra appare un focolaio spento dove si intreccino solo istinti di auto-conservazione (l'unico conservatorismo in servizio) e rimpianti per il potere perduto.

La questione morale? Uh, che noia, che barba... E i codici etici, i decaloghi? Per favore, non illudetevi che le prescrizioni su carta diano l'etica. Non funzionarono quelle su tavole pesanti, dettate dal Principale del cielo e della terra; figuratevi le carte scritte da uomini per giunta invischiati mani e piedi, anulare incluso. [...] Però ora che la bufera si è calmata possiamo fare una riflessione sulla questione morale? Fuori dal moralismo, dal giustizialismo? Vabbene, anche se devo dirvi che pur non amando il giustizialismo e pur provando antipatia per il moralismo, nel referendum finale tra corrotti volgari e giustizialisti moralisti, alla fine preferisco i secondi. [...] Insomma, la questione morale esiste e io per aggravare la nausea e l'insofferenza dirò che si collega alla questione culturale. Mi dispiace, non volevo usare l'arma segreta e saccente, so che vi fa vomitare; ma non intendo i libri e la cultura alta, non vi preoccupate, scendo alla cultura dell'obbligo da terza media.

Manca il senso della propria missione politica. Del proprio impegno, del progetto. E qui vengo alla destra e al suo documento. Non colgo lo specifico della destra, non capisco cosa sia. So da tempo che non è nostalgia e non è neofascismo. So che non è tradizione e valori religiosi. So che non è più nazionale e non è più destra. Insomma che roba è? Quando mancano le idee, lo ripeto alla nausea, allora si giudicano gli uomini e le loro opere. E qui sono dolori per la destra. Senza un profilo culturale la questione morale pesa due volte: la prima perché solo una tensione verso un obiettivo ideale può determinare uno stile e un'etica; la seconda perché senza una matrice culturale, una prospettiva, l'unico metro sono gli uomini e le opere e allora risalgono gli appetiti, di sesso, di potere e denaro.

Se me ne fossi andato a sinistra, come dicono i loro proverbiali tirapiedi, il problema non si sarebbe posto; se avessi fatto il salto di Fisichella, amen. Ma io da qui non mi schiodo, semmai siete voi che ve ne siete andati. E allora, illudendomi di parlare a persone per bene, in buona fede, dico: adesso che siamo entrati in estate, ora che non ci sono scadenze elettorali per un bel po', adesso che è tutto spendo intorno a voi, voi compresi, perché non provate a togliervi le cravatte e le cataratte e a ragionare a mente fredda? Esiste una questione morale, esiste una caduta di stile, esiste una questione culturale, non esiste la destra o chi ne fa le veci. È da lì che dovete ripartire per cercare di risalire la corrente e rifondare la Casa. Da quella percezione, nuda di alibi. È stato mortificante non sentire alcuna reazione del corpo di An dopo la bufera. Tutti moggi moggi; qualche gioco delle parti, qualche finta, come accade ormai da anni, ma tutti buoni perché ognuno ha qualche paura che lo frena. Credetemi, non è questione di etichette, destra o non destra, non mi scandalizza affatto il partito unico e nemmeno la confluenza nel partito popolare europeo. Mi spaventano i vostri occhi spenti."

Queste le parole di Marcello Veneziani che mi sono permesso di porre all'attenzione dei destinatari della "lettera politica", nell'intento che possano servire ad alimentare il dibattito sul futuro della destra.

Verona, 24 luglio 2006

Paolo Danielli  
